

Inno regale al Dio salvatore

Salmo 17/18

¹*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul.* ²*Disse dunque:*

Ti amo, Signore, mia forza,
³Signore, mia roccia, mia forza,
mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.
⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.
⁸La terra tremò e si scosse;
vacillarono le fondamenta dei monti,
si scossero perché egli era adirato.
⁹Dalle sue narici saliva fumo,
dalla sua bocca un fuoco divorante;
da lui sprizzavano carboni ardenti.
¹⁰Abbassò i cieli e discese,
una nube oscura sotto i suoi piedi.
¹¹Cavalcava un cherubino e volava,
si librava sulle ali del vento.
¹²Si avvolgeva di tenebre come di un velo,
di acque oscure e di nubi come di una tenda.
¹³Davanti al suo fulgore passarono le nubi,
con grandine e carboni ardenti.
¹⁴Il Signore tuonò dal cielo,
l'Altissimo fece udire la sua voce:
grandine e carboni ardenti.
¹⁵Scagliò saette e li disperse,
fulminò con folgori e li sconfisse.
¹⁶Allora apparve il fondo del mare,
si scoprirono le fondamenta del mondo,
per la tua minaccia, Signore,
per lo spirare del tuo furore.
¹⁷Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
¹⁸mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.
¹⁹Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;

²⁰mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

²¹Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,
²²perché ho custodito le vie del Signore,
non ho abbandonato come un empio il mio Dio.

²³I suoi giudizi mi stanno tutti davanti,
non ho respinto da me la sua legge;
²⁴ma integro sono stato con lui
e mi sono guardato dalla colpa.

²⁵Il Signore mi ha ripagato
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza delle mie mani
davanti ai suoi occhi.

²⁶Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,
²⁷con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso non ti fai ingannare.

²⁸Perché tu salvi il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.

²⁹Signore, tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.

³⁰Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.

³¹La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.

³²Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?

³³Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino,

³⁴mi ha dato agilità come di cerve
e sulle alture mi ha fatto stare saldo,

³⁵ha addestrato le mie mani alla battaglia,
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.

³⁶Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.

³⁷Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato.

³⁸Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti,
non sono tornato senza averli annientati.

³⁹Li ho colpiti e non si sono rialzati,
sono caduti sotto i miei piedi.

⁴⁰Tu mi hai cinto di forza per la guerra,
hai piegato sotto di me gli avversari.

⁴¹Dei nemici mi hai mostrato le spalle:
quelli che mi odiavano, li ho distrutti.

⁴²Hanno gridato e nessuno li ha salvati,
hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.

⁴³Come polvere al vento li ho dispersi,

calpestati come fango delle strade.
⁴⁴Mi hai scampato dal popolo in rivolta,
 mi hai posto a capo di nazioni.
 Un popolo che non conoscevo mi ha servito;
⁴⁵all'udirmi, subito mi obbedivano,
 stranieri cercavano il mio favore,
⁴⁶impallidivano uomini stranieri
 e uscivano tremanti dai loro nascondigli.
⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
 sia esaltato il Dio della mia salvezza.
⁴⁸Dio, tu mi accordi la rivincita

e sottometti i popoli al mio giogo,
⁴⁹mi salvi dai nemici furenti,
 dei miei avversari mi fai trionfare
 e mi liberi dall'uomo violento.
⁵⁰Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
 e canterò inni al tuo nome.
⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
 si mostra fedele al suo consacrato,
 a Davide e alla sua discendenza per sempre.

Questo salmo è uno dei più lunghi del Salterio, il quarto dopo i Sal 119 e 78 e 89. Si trova con numerose varianti in 2Sam 22,1-51. Dal punto di vista del genere letterario esso è al tempo stesso un rendimento di grazie di un singolo, un canto di vittoria di un re con elementi innici, un canto messianico con riflessioni sapienziali. La soprascritta lo attribuisce a Davide e lo situa nel contesto in cui esso è inserito in 2Sam 22,1-51. In realtà la sua composizione si colloca nel periodo postesilico e risponde ai bisogni di alcuni ambienti della comunità israelitica del postesilio, il cui interesse era particolarmente centrato sulla spiritualità. Dopo una iniziale lode a Dio (vv. 2b-3), il salmo elenca i pericoli trascorsi e pone l'accento sulla salvezza sperimentata (vv. 4-20); il salmo prosegue con una lode a YHWH e alle sue parole (vv. 21-31); conclude un ringraziamento per la vittoria ottenuta dal re (vv. 32-51). Il salmo raggiunge il suo vertice teologico nel grido esultante e pieno di gratitudine: «YHWH vive» (v. 47).

La liturgia utilizza questo salmo in due occasioni:

- vv. 1b-4.47.51a 30a Domenica del Tempo Ordinario A
- idem 31a Domenica del Tempo Ordinario B

La soprascritta collega il salmo con la biografia di Davide raccontata in 2Sam 15-21 e ne situa la composizione dopo la scomparsa del suo oppositore principale Saul e la vittoria su tutti i nemici. Il termine *hashirah* «canto», al femminile ricorre 12 volte nell'AT, 7 delle quali nei due cantici di Mosè (Es 15,1 e Dt 31,19.21.22.30; cfr. 32,44). Sembra quindi che il salmista abbia voluto stabilire un legame tra i due protagonisti, Davide e Mosè, presentando la liberazione ottenuta da Davide come un nuovo passaggio del Mar Rosso.

Il salmo inizia con un'espressione di lode a Dio (vv. 2b-3). Il salmista dichiara, come avviene anche in Sal 26,8 e 116,1, il suo amore per YHWH. Chiamandolo «mia forza» egli anticipa i vv. 31-42, dove il re attribuisce i suoi successi in battaglia all'assistenza di YHWH. Viene poi attribuita a Dio una serie di predicati, la più lunga di quelle che si trovano nel Salterio. Il pronome possessivo «mio» sottolinea la fiducia del salmista e la sua dipendenza da YHWH. La maggior parte delle metafore identificano Dio come colui che protegge.

Il salmista si diffonde poi nel racconto dei pericoli affrontati e della salvezza ottenuta (vv. 4-20). Egli inizia con una sintesi programmatica: egli invoca YHWH e questi lo salva. La salvezza è poi dipinta non come un'esperienza personale ma come un dramma cosmico, una battaglia tra il regno sotterraneo della morte e il regno dei viventi (vv. 8-16). I nemici sono agenti della morte e dello Sheol (cfr. Sal 116,3; Gio 2,6-7). I «torrenti di Belial» sono le forze caotiche che minacciano l'ordine stabilito da Dio. Ma YHWH ha ascoltato dal suo palazzo celeste, a cui corrisponde il tempio in terra. All'ascolto in cielo segue la descrizione della teofania che prepara l'arrivo di Dio. Adattando elementi mutuati dalle religioni dei popoli circostanti ai ricordi dell'esodo (Es 15) e a quelli che hanno accompagnato la conquista della terra (Gdc 5), il salmista descrive il potere irresistibile e lo zelo appassionato di YHWH nel difendere il suo popolo e il suo ruolo nel mondo. Con le immagini del terremoto, del violento temporale e della tempesta, Israele rappresentava la dimensione trascendente e meravigliosa degli interventi divini nella

storia umana (cfr. Es 19,16-18). Nei vv. 17-20 il salmista riprende poi il racconto incominciato nei vv. 5-7, ricordando la liberazione ottenuta da Davide nei confronti dei nemici e di chi lo odiava. Solo l'amore di Dio spiega questo suo intervento portentoso.

Segue la lode e l'esaltazione di YHWH (vv. 21-31). Il salmista inizia appellandosi alla propria giustizia motivandola con la sua osservanza della legge (cfr. Sal 7,9; 28,4). La spiegazione si trova nel versetto precedente: è l'amore di YHWH che gli ha permesso di rimanere fedele all'alleanza con lui. Rivolgendosi quindi direttamente a YHWH, l'orante attesta con riconoscenza la propria liberazione: la fedeltà nei confronti di Dio implica la reciprocità da parte sua. Dio è vicino agli umili e ai poveri, ma abbassa i superbi: è questo un luogo classico della teologia dei poveri (cfr. Sof 3,11-13). Egli chiama l'orante a essere una lampada in mezzo a un mondo di tenebra: se Dio l'accompagna nessun muro è troppo alto, quello cioè di una città da attaccare o meglio, in questo contesto (cfr. vv. 18-20), dalla quale fuggire. L'esclamazione finale mette in luce il tema del salmo (cfr. Dt 32,4): il termine *tamim*, «integro», indica una condotta coerente e fidata. Dio è perfetto, perché quello che dice è provato da quello che fa: egli è uno scudo per chi si rifugia in lui. Lo strumento di difesa per tutti quelli che si rivolgono a lui non è altro che la sua Parola (v. 31).

L'ultima parte del salmo è un ringraziamento per la vittoria riportata (vv. 32-51). I vv. 32-46 sono una descrizione del ruolo universale del re di Gerusalemme in senso escatologico e messianico (cfr. Sal 2; 72; 132). Iniziano con la proclamazione di YHWH come salvatore mediante una formula liturgica (cfr. Es 15,11). L'orante confessa che YHWH l'ha dotato di prodezza e gli ha dato il suo sostegno: gli dona forza e lo conduce per la strada giusta; rende agili le sue gambe, permettendogli di raggiungere le vette; addestra le sue mani a combattere (cfr. Sal 144,1) e le sue braccia a tendere l'arco (antico motivo faraonico); gli concede la protezione del suo scudo; lo educa a camminare e a stare saldamente in piedi nella lotta. Proprio perché YHWH agisce a fianco del suo re, questi è in grado di infliggere ai nemici una sconfitta, descritta in termini piuttosto convenzionali. Con le sue vittorie il re ha costretto le nazioni a sottomettersi al proprio dominio: sullo sfondo di queste affermazioni si coglie la visione di un regno mondiale affidato al consacrato di YHWH (cfr. Sal 2; 72; 110).

Il salmo termina con un'altra espressione di lode a YHWH che ha fatto tutto questo. I vv. 47-49 iniziano con una formula cultuale arcaica, in uso anche presso i cananei: «Il Signore vive» (v. 47a; cfr. Sal 42,3; Ez 5,11; 14,16; 18,3). Egli è la Roccia benedetta dove trovare scampo (v. 47 a-b; cfr. Sal 28,6; 31,22; 41,14). Segue il riassunto delle opere per cui YHWH deve essere benedetto. Gli ultimi versetti (vv. 50-51) contengono il tradizionale voto di esaltare YHWH fra le nazioni. Il motivo di questa lode è la sua cura generosa per Davide e la sua dinastia: da ciò appare l'intenzione «messianica» del salmo. Quando ormai non c'era più la dinastia davidica, il salmo veniva letto come la profezia di una vittoria futura. La stessa comunità dei fedeli parteciperà ai favori assicurati a Davide (cfr. Is 55,3-4). Anche il Sal 149 si basa sulla convinzione che il compito di vincere le ostilità delle nazioni spetta a tutto il popolo di Dio.

Il salmista confida nella presenza attiva e dinamica di YHWH nella propria vita e in quella del suo popolo. La sua fiducia si basa sugli eventi del passato, in cui Dio ha dimostrato di non abbandonare il suo eletto. Ma il salmista è convinto, per sua esperienza personale, che nei pericoli può confidare in Dio solo se gli è fedele come Dio stesso è fedele a lui. La salvezza garantita da YHWH non riguarda però solo lui personalmente ma si estende a tutto il popolo. Sullo sfondo di questa fiducia ci coglie la fede profonda di Israele, in forza della quale solo la giustizia, sulla quale si fonda l'alleanza, rende possibile un'autentica liberazione che si manifesta essenzialmente nella solidarietà tra tutti i membri del popolo.